

## Ustica, muro di gomma della Nato a Bruxelles su codici e documenti

Corriere della Sera - 19 dicembre 1996

DAL NOSTRO INVIATO BRUXELLES - "Sui documenti e sui codici che abbiamo chiesto resta un'opposizione di fondo. Per il momento, e ormai fino alla fine della nostra inchiesta, è chiaro che non verranno dissecretati". Parole di Rosario Priore, giudice istruttore che indaga sulla strage di Ustica. Parole amare, pronunciate col sorriso sulle labbra. Come diplomazia, senso dell'ospitalità ricevuta e un filo di speranza suggeriscono in queste circostanze. La Nato, inutile dirlo, non ha spalancato la sua cassaforte ma solo qualche minuscolo cassetto. Un po' d'ossigeno per quest'inchiesta a ostacoli (militari). Non abbastanza da poter svelare l'identità di tante misteriose presenze nel cielo, la notte della esplosione del DC9 Itavia. Il governo italiano, dunque, non si accontenta. Un passo formale, l'ennesimo ormai presso il vertice dell'Alleanza atlantica, potrebbe essere fatto in queste ore, nel tentativo di sbloccare la situazione. La decisione di tornare a bussare con più forza alla porta della Nato era stata impostata a Palazzo Chigi, martedì sera, direttamente da Romano Prodi e dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Ma sono state le notizie sul risultato deludente del primo giorno di lavoro di Priore e dei suoi tre periti al quartier generale di Evere ad accelerare quest'iniziativa. Ieri mattina, prima di raggiungere i suoi colleghi alla riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza, Beniamino Andreatta si è chiuso in una stanza insieme con il magistrato, con il rappresentante italiano presso la Nato, ambasciatore Jannuzzi, con il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Venturoni. A Priore Andreatta ha chiesto di mettere nero su bianco i quesiti ancora inevasi. Subito dopo colazione, il colonnello dei carabinieri Bianchini gli ha recapitato la lista delle domande a cui la struttura militare dell'Alleanza continua a non rispondere. Immaginare come andrà a finire non è semplice. Tuttavia Priore qualcosa l'ha già anticipato. Non ci verranno consegnati i manuali dei codici d'identificazione degli aerei militari, non ci verranno consegnati i documenti che potrebbero costituire nel giudizio la prova dei sedici anni di bugie e depistaggi. Per il momento, i due tecnici del centro di programmazione del sistema radar integrato di difesa aerea della Nato si limitano a spiegare ai periti italiani il funzionamento del Nadge. Secondo quanto filtrato dopo l'ultimo round di comparazioni e analisi, ce ne sarebbe già abbastanza per capire che durante gli interrogatori i militari dell'Aeronautica impegnati nei centri radar la notte della strage avrebbero negato o falsificato una serie impressionante di dati sulla situazione reale e sullo stato di allarme delle basi. "Il bilancio complessivo non è totalmente negativo, ci sono stati anche risultati positivi - ha precisato dunque Priore - soprattutto per quanto riguarda gli strumenti di conoscenza che ci serviranno a comprendere il significato esatto del materiale che abbiamo". Resta in sospeso la questione del manuale dei codici in uso nel 1980. A Evere sostengono che è stato distrutto alcuni anni fa, secondo la prassi. Al giudice continuano a ripetere che "non l'hanno trovato". Comunque, per ora (e forse per sempre), rimarrà chiuso nella cassaforte dei segreti Nato. Come un X-File.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*